

scussione speciale; io non posso rientrare in tal discussione. L'Assemblea ha fatto nota la sua volontà; un agente fu tosto mandato a Palo, al quartier generale; ei portò per istruzioni il rendiconto delle discussioni di quest'Assemblea, e fu incaricato d'uniformarvi i suoi atti.

Quanto alla questione d'Ungheria, ella fu decisa di passaggio in una delle ultime sessioni. Ho detto su questo particolare che la gravità del fatto dell'intervento aveva destata la sollecitudine del governo; ho detto che il governo, in vista di tal contingenza, delle conseguenze che ne potevano derivare, aveva fatto udire la sua voce, aveva fatto le sue osservazioni a Londra, a Vienna, a Pietroburgo, a Berlino. Nello stato delle cose, non ho ad aggiugnere altre parole a quelle che ho preferite... (*Esclamazioni a sinistra.*)

*Una voce:* Quest'è molto laconico e molto vago.

Il ministro degli affari esterni: Ora l'onorevole preopinante ha detto che non si doveva più procedere per via diplomatica, che bisognava prendere disposizioni gagliarde. Lo prego d'indicare e di farne soggetto d'una proposizione. (*Approvazione a destra. — Rumore a sinistra.*)

Il sig. Emilio Péan: Tocca al gabinetto fare proposizioni.

Il ministro degli affari esterni: Il gabinetto vi disse quel che ha fatto, quel che continua a fare; se volete sostituirvi altra cosa, il ripeto, fatelo per via di proposizione.

Il governo fece rimostranze, osservazioni; ei continua per la via diplomatica; non intende metter mano, pel momento, ad altri mezzi. Se altri consigliano l'uso di mezzi diversi; se altri consigliano una dichiarazione di guerra, la portino a questa bigoncia; quest'è l'unica maniera di diportarsi. Bisogna diportarsi lealmente e schiettamente, ed assumere la malleveria delle proprie proposte.

Non ho altro da aggiugnere. (*Approvazione a destra.*)

*Una voce a sinistra:* Chiedete subito 500,000 uomini e 500 milioni.

Il generale Cavaignac propose la seguente conclusione: « L'Assemblea nazionale richiama la seria attenzione del governo sugli avvenimenti e movimenti di truppe in Europa, e pensando ai pericoli di questa posizione, sia per l'avvenire della libertà, come per gl'interni ed esterni interessi della repubblica, raccomanda al governo di prendere delle misure per proteggerli validamente. »

Il sig. Joly non trovava questa formula nè abbastanza energica, nè abbastanza risoluta; Odilon Barrot vedeva, tanto nell'una come nell'altra formula, un manifesto di guerra, una politica le cui conseguenze non potevano esser prese sopra di sè da un gabinetto che si ritirava, e chiedeva l'ordine del giorno semplice e puro. Ledru-Rollin paragonò il manifesto russo al manifesto del duca di Brunswick del 23 luglio 1792, chiedendo una eguale risposta.

Il presidente del ministero respinse questo parallelo, poichè la Russia riconobbe solennemente la repubblica francese. Frattanto venne proposta una nuova redazione da Bastide; altri membri volevano che tutte le proposte fossero rimandate alle Sezioni per l'esame, e si parlò anche di dichiararsi in permanenza. Finalmente si votò l'ordine del giorno